Anno XLIII | Mercoledì 24 febbraio 1909 | Conto corrente con la posta | N. 47

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Una porta sempre aperta

Il chiarissimo nostro concittadino L. C. Schiavi, così altamente benemerito presidente della nostra « Dante Alighieri » pubblica sulla nuova Rivista *L'Italia all'estero* un articolo che tratta, con precisione acutezza e misura, un argomento che per noi è vivamente interessante. Ne riportiamo i passi principali.

Gli italiani del Regno si sono finalmente accorti che nella loro casa c'è, verso levante, una porta sempre aperta. Da tanti anni che vi abitano con una certa libertà di movimento, non hanno trovato modo di chiuderne l'ingresso almeno con un modesto rustico cancello che impedisca ai cani del vicino di venirci a far visita quando meglio loro piace.

La vasta pianura che dal piede dell'altipiano del Carso procede fra l'Alpe e il mare verso la penisola, interrotta dall'Isonzo e dal Tagliamento, è stata chiamata la porta orientale dei barbari. Roma quando vide la necessità di provvedere a una costante difesa contro i pericoli che da quel lato minacciavano l'Italia, fece d'Aquileia una piazza militare di primo ordine e un centro di rifornimento per i suoi eserciti. Attila distrusse Aquileia e restituì libero il passo alle orde degli invasori. Alla sua volta Venezia, tosto che ebbe assoggettato il Friuli e (tolto di mezzo il potere temporale del patriarca di Aquileia) si trovò man mano di fronte gli Ungari, la Casa d'Austria e i Turchi, dovette pensare essa pure alla difesa della porta orientale. Ben sette incursioni turchesche devastarono la pianura friulana tra il 1470 e il 1499: oltre diecimila dei suoi abitanti furono portati schiavi in Bosnia. La Repubblica eresse qua e là fortilizi di piccola importanza; soltanto sulla fine del secolo sedicesimo diede mano a costruire con tutte le regole dell'arte la fortezza di Palma con l'intenzione di farne «Forjuli-Italiae ac Christianae fidei propugnaculum».

Anche oggi Palmanova è prossima all'aperto confine, ma in parte diroccata, e inetta a qualsiasi difesa; sicchè è più che mai vero l'antico ammonimento del veneto Senato: « Che li passi del Friul sono aperti et larghi, et dove senza alcuna difficoltà poleno venir zente d'armi et artellerie ».

**

Chi getti uno sguardo sopra una carta della provincia di Udine vede che la linea di confine con l'Impero, dopo aver seguito tra le Alpi per un bel tratto lo Iudrio (fiumiciattolo che ha almeno il merito di dire chiaro l'ufficio suo) a un certo punto lo abbandona senza che se ne comprenda il perchè. Mentre, cioè, lo Iudrio scende nel piano in direzione di sud per gettarsi nel torrente Torre e insieme procedere fino a perdersi nell'Isonzo, che poi assume nome di Sdobba e sbocca in mare; la linea del confine diverge invece verso ovest, rimonta a nord, ridiscende con un arco a sud, corre incontro a Palmanova di cui quasi lambisce le mura, poi con le più bizzarre contorsioni si slancia ancora a sud, taglia senza regola campagne coltivate, spezzando i possessi finchè trova una linea retta (il canale detto del Taglio) e poi il fiume Ausa e lo fa suo fino alla laguna, a traverso la quale, dopo breve deviazione, va diritto al mare.

Nell'ultimo tratto, in quello appunto che per essere diretto apparirebbe il meno disputabile, è sorta da molto tempo tra i due Governi una contestazione nella quale pare che il nostro siasi mostrato disposto a cedere « pro bono pacis ». Mentre la linea di confine seguita sulla carta dell'Istituto militare italiano, giunta presso all'entrata dell'Ausa in laguna, piega verso levante fino alla foce del canale Anfora e poi procede in direzione di sud-ovest in modo da lasciare al Regno tutta l'apertura del Porto Buso; invece nella carta pubblicata nel 1896 dall'Istituto militare geografico di Vienna il confine continua lungo il fiume Ausa anche nelle sue tortuosità lagunari e divide la detta apertura fra i due Stati.

**

Entro il triangolo tracciato dalla linea Iudrio-Torre-Isonzo-Sdobba (linea di materiale evidenza) da quella segnata sulla carta come confine, e dal mare, vive una popolazione di circa 40 mila anime identica a quella che abita al di qua del confine. Sono friulani questi e quelli, vivono negli stessi costumi e parlano lo stesso idioma che dall'Ascoli è stato giudicato principe dei dialetti « ladini », e che rimane solenne, eloquente testimonianza dell'antica nostra appartenenza italica, e dell'istintivo vigore col quale il nostro popolo resistette attraverso i secoli e contro le prepotenze di ogni fatta, alle penetrazioni tedesca e slava, e le ributtò.

Fra i molti centri nei quali quella popolazione è sparsa, i più notevoli sono Cervignano, grossa terra, operosa, linda, agiata, circondata da un suolo fertile e ben coltivato; la città di Aquileia, di cui il nome e gli avanzi ricordano la nobilissima origine e le mortali sventure; la città di Grado che fu già col suo estuario il primo rifugio dei profughi aquileiesi, e potè giustamente essere chiamata « madre di Venezia », alla quale cedette il patriarcato dopo esserne stata per più secoli degna ed appropriata sede; oggi essa è fiorente stazione balnearia, frequentata in ispecie dal ceto medio austriaco che cerca di intedescarla.

Tutto, terra e popolo, storia e linguaggio, memorie e interessi, nel vecchio agro aquileiese, nell'odierno distretto di Cervignano, tutto afferma la nazionalità italiana, tutto conferma che solo la violenza ha potuto, tagliando nel vivo le carni di uno stesso popolo, farne due popoli distinti.

**

L'articolista ricorda poi come sotto Francesco I sia avvenuto che il confine politico fra il Regno e l'Impero fosse tracciato in modo tanto bizzarro, irragionevole e contrario agli interessi amministrativi e finanziari dei due Stati confinanti.

Ma il popolo che si trova ai due lati della linea evidente non ha mai potuto persuadersi che la divisione fosse definitiva.

E l'articolista conclude:

« Ma nonchè il Timavo o l'Isonzo, che forse sarebbe stata follia domandare, non si ottenne neanche la rettifica dello Iudrio-Torre-Sdobba, e il Distretto di Cervignano con i paesi di antica veneta appartenenza rimase all'Austria.

«Avevamo perduto a Custoza, avevamo perduto a Lissa, avevamo ricevuto il Veneto quasi per grazia dalle mani della Francia: con quale animo avremmo potuto insistere, perchè ci fosse restituito anche quell'altro lembo di terra già veneta in parte, e ad ogni modo italica nei secoli, che comprende Aquileia?...

Per quanto tempo ancora Custoza e Lissa incomberanno sui nostri destini?...»

VERSO UNA SOLUZIONE DELLA CRISI BALCANICA

Vienna, 23. — Iersera, appena i circoli politici di Vienna ebbero cognizione del comunicato del Governo serbo l'impressione che suscitò fu tanto viva che la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria era attesa fra poche ore. Però passato il primo momento, sono subentrate la calma e la riflessione. Qui si giudica generalmente questo momento troppo pericoloso per lasciarsi trasportare a passi precipitati dai quali potrebbe sorgere la temuta conflagrazione, onde i circoli politici viennesi se accennano a tornare alla ragione, non hanno tuttavia cagione alcuna di calmarsi perchè l'atteggiamento assunto all'ultima ora dalla Russia può giustificare qualunque più pessimistica previsione.

Perciò oggi la stampa, mentre inveisce contro la Serbia usando il solito linguaggio con ingiurie e dileggi, non tralascia di gettare allarme alle autorità austriache causa gli armamenti russi al confine galiziano.

La *Zeit* dice che la Russia è l'unico vero nemico dell'Austria Ungheria, che aizza la Serbia contro la monarchia, la quale se anchè non dovrà per ora battersi colla Russia, se la troverà però sempre contro nell'espansione dell'Austria nei Balcani.

La *Neue Freie Presse*, usando un linguaggio insolitamente violento, rende avvertita la Russia che l'articolo primo del trattato di alleanze austro-germanica dice che la Germania interverrà se l'Austria verrà assalita dalla Russia.

Ma tale conflitto porterebbe ora all'estrema rovina tutta l'Europa, percui il giornale spera che la Russia si guarderà bene dal causare una conflagrazione generale affine di appagare le pretese serbe.

D'altronde la stessa responsabilità pesa anche sull'Austria, per cui si spera che malgrado tutto, la pace non sarà turbata.

Difatti la Germania, per riguardo all'alleata si rifiutò di aderire alla proposta russa di intervenire collettivamente a Vienna, facendo invece valer tutta la sua influenza, amichevolmente, presso il ministero della Ballplatz affine di trattenere l'Austria Ungheria dal precipitare gli avvenimenti.

Inoltre anche l'opinione pubblica in Austria comincia a dichiararsi recisamente contro la guerra.

Iersera la società della pace votò, unanime una risoluzione che propone di promuovere una mediazione fra le potenze neutrali, conforme all'art. 27 della Convenzione dell'Aja, affinchè la guerra austro-serba sia evitata.

Un episodio della guerra del 1866

fra Vittorio Emanuele e Cialdini

Il *Corriere della Sera* pubblica:

Vittorio Emanuele non andava troppo d'accordo col generale Cialdini, il cui carattere aspro e altezzoso si rivelava anche nei contatti col Re in una troppo scarsa deferenza. Nel 1866 il Re sacrificò i propri risentimenti all'interesse del paese cercando di non urtare le angolosità del focoso comandante del corpo di spedizione. Una sola volta non potè trattenere uno scatto e ciò fu poco prima che fosse concluso l'armistizio. Allora il Re aveva, pare, manifestato l'intenzione di recarsi da Padova, ove aveva il quartier generale, a fare una visita ad Udine. In tale circostanza vennero scambiati due dispacci singolarissimi che vedono ora la luce nella rivista *Memorie storiche militari*, iniziata a cura dell'Ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore. Cialdini così telegrafava da Udine al Re in data 3 agosto 1866: « Il Municipio di Udine, sapendo che V. » M. pensa onorare questa città di sua » sovrana presenza, non avrebbe alloggio » conveniente che palazzo vescovo, il » quale è molto ostile alla causa italiana. » Municipio manderebbe vescovo in cam» pagna durante soggiorno V. M. Prego » dirmi se ciò piaccia o non piaccia » a V. M. »

Il Re capì o credette capire, tra le linee che Cialdini contribuisse a porre bastoni fra le ruote e così gli telegrafò da Padova nel giorno stesso a Pradamano: « *Quando andrò a Udine non ho bisogno di palazzo, tanto meno di disturbare un vescovo. Andrò casa sua o quella di Sella* (commissario regio a Udine) *od in una bettola qualunque. Le auguro che il Dio degli armistizi la inspiri.* » Ciò non impedì tuttavia che pochi giorni dopo, il 17 agosto, il Re scrivendo a Cialdini, oramai nominato capo di stato maggiore dell'esercito, annunciandogli le dimissioni dei ministri La Mormora e Pettinengo con la nomina del Cugia a ministro della guerra, soggiungesse: « *Felice di averla presso di me, mi pregio di assicurarla che ho piena e totale fiducia nella di lei persona che già tanti e così grandi servizi rese alla patria ed alla mia persona.* »

L'avvento di Taft al potere

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York: Si dice che Taft assumerà la presidenza il 4 marzo. Il suo avvento alla presidenza cagionerebbe una spesa di 25 milioni di franchi.

L'accoltellatore di Berlino arrestato?

Berlino, 23. — Subito dopo il primo accoltellamento di ragazze fu arrestato un calzolaio ubbriaco che molestava i passanti. Fu trovato in possesso di un coltello. Appena ebbe smaltita la sbornia, fu rilasciato. Subito dopo avvennero altri due ferimenti. Il sospetto cadde sul calzolaio. Messo a confronto con le donne ferite, queste riconobbero in lui l'accoltellatore. Il calzolaio confessò dapprima, ma poi ritirò la confessione. Fu trattenuto in arresto.

Un fenomeno allarmante della crosta terrestre

Kimberley, 23. — L'Osservatorio Geodinamico ha constatato che da parecchi anni la crosta terrestre si solleva ogni giorno poco a poco di otto pollici e si abbassa poi considerevolmente. Questo movimento, è assai più considerevole di quello cagionato da un terremoto. Si presume che il fenomeno sia dovuto all'influenza del sole, ma non se ne ha però una dimostrazione rigorosa.

E' stato anche constatato che il continente sud africano si inclinerebbe verso oriente nell'estate e verso l'occidente durante l'inverno. Si attribuisce questo fatto all'influenza della stagione delle pioggie.

Un nuovo astro

Cherbourg, 23. — Nella scorsa notte è stato osservato un astro di forma insolita che percorse il cielo da sud est ad ovest. L'astro brillava di un singolare splendore. La meteora è scomparsa dopo essere rimasta visibile per oltre un'ora.

Numerosa folla sostava nelle vie per contemplare il fenomeno.

Mancata truffa colossale

12,000 " chèques „ per 12 milioni

Milano, 23. — La questura è riuscita a mettere le mani su quattro individui in rapporto con una associazione che aveva diramazioni presso una delle principali estere e specialmente presso la società *American Express Company*. Le operazioni loro consistevano sopratutto in truffe mediante l'esibizione di lettere di credito e *chèques* falsi. Recentemente avevano essi dato al litografo Polotti di Milano l'ordinazione di *12.000 chèques* per un complessivo valore di *12* milioni, i quali dovevano essere messi in circolazione simultaneamente in Italia ed in Inghilterra.

Fu questa ordinazione che mise la questura sulle loro traccie e che permise ad essa di arrestare i quattro che sono certi Follini Orfeo, di anni 40, di Napoli, Orrigoni Orfeo, pure di 40 anni, di Napoli, Ambrosini Gian Riccardo di anni 25, da Pieve di Cairo, Finno Angelo di anni 40, da Teano, residente a Genova.

Ciascuno di questi individui assumeva parecchi nomi secondo i paesi in cui si trovavano.

Giornale di Udine (43)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Ma ella non udì nulla, o per lo meno sul di lei volto non si notò un moto qualunque che indicasse aver udito qualche cosa.

Dopo circa un'ora, in sig. Herand ricomparve e le propose di tornare nella di lei camera.

— Come vuoi, ripetè ella, ma non vorrei andare così subito a letto.

— Ma figlia mia, nessuno vuole che tu vada a letto.

E giunti nella sua camera, aggiunse:

— Non è per questo che ti ho fatta ricondur qui, è per un altro motivo.

Antonietta non si mosse.

— Non indovini?

— Indovinare? Ho la testa troppo debole.

— No: ma hai gli occhi per vedere. Alzati e guarda di fronte a te.

Ella guardò; appoggiata alla parete miravasi la bella scrivania recata poco prima. Era intieramente aperta, e sulla tavoletta superiore faceva bella mostra di sè un vaso di antico Sèvres colmo di rose di Bengala.

— Ah! esclamò allora, la scrivania di cui avevo una sì gran voglia... un giorno.

— Ed ora, non ne hai più voglia?

— Ah! ora... disse scuotendo il capo. Ma tosto riprese e stendendo la mano a suo padre:

— Che bella sorpresa! soggiunse; te ne ringrazio veramente di cuore.

— E non te l'aspettavi affatto questa sorpresa?

— Perchè?

— Ma perchè è il tuo compleanno, Antonietta!

— Il mio compleanno! oggi!.. Siamo dunque in settembre? Dunque gli è lungo tempo che sono ammalata? E si mi sembra che da pochi giorni soltanto..

— Figlia mia!..

— Dunque è il 12?

— Il tuo giorno, mia piccola Antonietta.

— Vorrei vedere quella scrivania da vicino.

Venne sospinta la poltrona fino alla scrivania, che attentamente esaminò per alcuni minuti; ma mentre ne apriva i tiretti pareva che un altro pensiero le occupasse la mente. Stette in forse poi disse:

— Se sono arrivate delle lettere puoi darmele senza difficoltà; ora sono forte abbastanza per leggerle.

Il signor Hèrand comprese ciò che nascondevasi sotto quella domanda. Ella aspettava una lettera da Gastone, come tutti gli anni.

— No figlia mia, disse prontamente, lettere non ne sono arrivate; ma in questo momento potremo occupar meglio il nostro tempo. Se ho voluto essere il primo a farti gli auguri, non vuol dire che io sia il solo.

— Ah! no, disse vivamente, non voglio nessuno.

— Nemmeno i figli della nostra buona domestica? sono venuti fin da questa mattina, per offrirti come tutti gli anni, i loro fiori. Di solito, ti occupavi con tanto piacere di quei piccini, ed inventavi mille modi per soccorrerli..,

— Ma quest'anno non ho avuto agio a preparare nulla, e non saprei come regalarli.

— Fa loro una carezza, di' loro una parola affettuosa, ti vogliono tanto bene, che ne saranno più che contenti.

— Oh! vengano quei poveri piccini.

Si udì un rumore di passi sulla scala, e quasi subito entrarono i ragazzi in processione uno dopo l'altro; alla testa venivano tre maschi, e chiudeva il corteggio la bambina che era l'ultima nata; recavano tutti una rosa nella destra.

Allorchè videro Antonietta, pallida e dimagrata, distesa nella poltrona, lei che ricordavano d'aver veduta fresca e vigorosa, si arrestarono, e nei loro aspetti leggevasi lo stupore.

— Faccio loro paura! disse Antonietta.

— Oh! no, signorina, rispose la fanciulletta, che aveva la lingua sciolta, mi ci accora di vedervi ammalata.

Questa risposta commosse Antonietta, e mentre i ragazzi la baciavano, una lagrima le spuntò sul ciglio.

— Come sei bella! disse guardando la piccina, impettita nella sua veste nuova, ed anche i tuoi fratellini sono belli... ma caspite! Siete tutti vestiti a nuovo!

— Ah sì! disse il maggiore, ed abbiamo anche le scarpe.

— Sei tu papà? disse Antonietta, ringraziando il signor Hèrand con un sorriso.

— No, figlia mia, questa bella idea di occuparsi dei tuoi protetti mentre tu eri nell'impossibilità di farlo, non è mia, essa è venuta ad un nostro amico.

— Ad un nostro amico?

— Sì, a Luigi Emanuele.

— Ah! ma il signor Emanuele è tutt'ora in Brettagna?

— Non ha voluto partire.... e durante la tua malattia veniva regolarmente tre volte al giorno a prendere tue nuove; all'ora di colazione ed a quella di pranzo si tratteneva meco per distrarmi colla sua compagnia. Posso dire ch'egli mi ha sostenuto.

La piccina s'era chinata fuori della finestra.

— Viene il signor Emanuele, diss'ella.

— Ebbene, chiamalo, soggiunse Antonietta.

Dopo un istante, un leggiero colpo fu bussato alla porta della camera.

— Venite avanti, amico mio, disse il signor Hèrand, mia figlia vuol vedervi, Emanuele entrò.

— Voglio ringraziarvi, disse Antonietta, dir devi quanto fui commossa dalla bontà che aveste per questi poveri piccini.

— Non sapeva se mi sarebbe dato di farvi i miei auguri direttamente, ho voluto farveli per mezzo di coloro che voi amate, disse Emanuele.

— Vi ringrazio, e vi ringrazio pure di tutto ciò che faceste per papà.

Ella gli stese la mano.

Vennero loro sequestrati molti documenti *cheques* e carta filogranata, passaporti falsi. ecc. che permettono di provare la loro colpevolezza.

Cronaca provinciale

Da PONTEBBA

L'inverno, la siccità e il freddo — Le giornate corte — Il disservizio alla stazione ferroviaria — Pro Calabria e Sicilia

Ci scrivono in data 22:

Qui a Pontebba s'inneggia all'inverno splendido del corrente anno per il fatto che dominarono le giornate serene e che la neve, fino a pochi giorni sono, fece poche comparse e di pochi centimetri.

Ma questi abitanti, forse perchè avezzi ad inverni assai più crudi per freddo, per neve, per oscurità di cielo, non avvertono che il vento nordico ebbe fin qui un dominio costante. Pochissime furono le giornate tranquille e calme E come colpisca una temperatura di 7 ad 8 a 10 e 14 gr. sotto zero quando soffia la tramontana, non si può immaginare se non da chi è vissuto in climi più miti.

Anche qui la siccità è addirittura enorme, imperciocchè parecchie fontane non danno più stilla d'acqua e le altre serbano un getto assai debole.

Il Fella continua a correre limpido e veloce rumoreggiante fra i massi in alcuni punti enormi, ma il volume d'acqua è ridotto così, come non si ricorda averlo visto mai.

A Pontebba poi che ci divide dall'Impero alleato ed *amico*, è ridotto a non aver quasi acqua. Ciò porta la conseguenza dannosa che gli opifici fabbrili non possono corrispondere alle insistenti richieste di quei ferri che servono a muovere i tronchi degli alberi da un luogo all'altro. Codeste richieste piovono qui da tutte le parti boschive dell'Austria e dell'Ungheria poichè si giudicano più bene fabbricati e temprati.

Nei giorni 11 e 12 febbraio, se qui la neve ha raggiunto appena i 30 a 35 cent. fortunatamente sui monti ce n'è caduta in coppia maggiore. Però non si può misurare a metri, come sarebbe stato desiderabile, imperciocchè l'accumulo di molta neve sulle alpi assicura l'acqua a tutti i corsi ed alle sorgenti sulle pianure quando in Luglio ed Agosto sfolgora il sole.

Per buona sorte la neve di questi giorni sulle Alpi non sarà probabilmente l'ultima della stagione, imperocchè sulle nostre zone alpine può nevicare in abbondantissima misura tutto il marzo venturo, e fare delle brevi comparse altresì nell'aprile ed talvolta in maggio.

In questa vallata appena da qualche giorno ci accorgiamo che le giornate si sono allungate, sendochè il sole fa la sua comparsa poco dopo le dieci e tramonta dopo le tre.

Pontebba in proposito va soggetta ad uno strano fenomeno, che sarà forse osservato in altri luoghi alpestri. Quando sulle pianure luminose il sole in gennaio spunta ogni giorno qualche minuto prima, qui incontrando la montagna che s'innalza compare all'incontro ogni giorno più tardi, e così se verso il solstizio di dicembre comincia ad illuminarci alle 10 e mezzo, in gennaio non si tascia scorgere che momenti prima delle 11.

Di tanta scarsità di luce solare nell'inverno bisogna confortarsi pensando a quei paesi ai quali per tre mesi e più non mai arriva un raggio di sole. A mò d'esempio Studena bassa, frazione di Pontebba, rimane nell'ombra perfetta per tre mesi lunghissimi.

**

Alla stazione il traffico quest'anno è in aumento, ed il piano caricatore non è più sufficiente imperciocchè afluisce molto legname in tronchi dei boschi che furono dal Comune venduti. Come si farà in seguito allorachè saranno da spedirsi le tavole di derivazione del bosco *Glazàtt* ?...

Ciò che mai più era avvenuto, avviene quest'anno: giungono dei carichi di bestiame dalla Stiria e da altre regioni austriache. L'importazione di animali sarà per cessare, od avrà seguito negli anni venturi ?.... Oggi è una incognita.

I carri di legname provenienti dall'Austria sono in aumento, e così tante altre merci compresi i pacchi postali, i quali passano il migliaio giornaliero in uscita e parecchio di più in entrata.

Solo in fiori freschi si scaricano alla stazione di Pontebba due vagoni al giorno; e tale operazione si deve fare all'aperto: piova, nevichi, o batta la gelida tramontana poichè non vi ha una tettoia.

Bisogna osservare il cumulo dei cestoni postali che infracidiscono all'aperto per mancanza d'un ripostiglio da conservarli, e ciò con grave sciupio di denaro dello Stato poichè quando è inservibile un cestone bisogna sostituirlo con uno nuovo.

Il baraccone che serve da Dogana non è soltanto indecentissimo, ma pericoloso tanto è maleandato. Bisogna vedere per credere.

Qui non si scorge mai la faccia di un'ispettore, per constatare *de visu* le deficienze somme di codesta Stazione benchè sia elevata alla 1. classe! Fra l'altre mancanze c'è anche quella dell'acqua, mai sufficiente a tutti i bisogni. E' vero che ricerchè si sono fatte per scoprire nei pressi qualche sorgente onde aumentare l'acqua del serbatoio, ma furono infruttuose. Se però si unisse l'Amministrazione ferroviaria al Comune, il quale ha ora progettato un acquedotto, potrebbe avere l'acqua bastante senza bisogno di mandare le macchine a rifornirsi a Chiusaforte. Ma finchè si manderanno alle ricerche d'acqua sulla montagna soprastante, lo *statuquo* sarà in permanenza.

Il Comune di Pontebba, come fu annunciato, aperse la sottoscrizione pro Calabria e Sicilia con L. 2000.

Se codesta elargizione fu per parte del Comune abbastanza generosa, quella dei cittadini (dei quali non tengo l'elenco benchè promessomi) non fu inferiore per spirito di solidarietà nella sventura dei fratelli.

Tutti sanno che Mansig, Modigliano Rev. Parroco, rinunziò a favore dei danneggiati Calabro-Siculi, le offerte che il 1 d'anno gli spettano *per il bacio della Pace*, e che codeste offerte ascesero quest'anno alla bella somma di L. 380. La ditta Arnarlo Morocutti ha dato L. 100. Il sig. Pecol possidente di qui ma dimorante a Petroseni (Ungheria) ha dato L. 200.

Anche a Pontafel ci fu qualche offerente, ma di quelle Ditte che hanno continui rapporti d'interesse con Pontebba ed in altri luoghi d'Italia.

Dicesi che le oblazioni private ascendano a circa L. 2000. Se ciò è esatto, Pontebba avrebbe contribuito complessivamente con circa 4000 lire.

Da MOGGIO UDINESE

Conferenza — Scuola industriale

Ci scrivono in data 23:

Nella grande aula della Società operaia cattolica per il mutuo soccorso e per la Previdenza convennero domenica 21 corr. oltre 300 persone per sentire la parola di due valenti conferenzieri il D. Biavaschi e il signor Augusto Navarra, che furono applauditissimi. Svolsero i temi: *Segretariato del popolo Cristianissimo e lavoro.*

**

Il Consiglio direttivo di questa Scuola industriale ha fissato la chiusura delle lezioni per sabato 27 corr. alle ore 12.

Domenica 28 corr. si farà l'esposizione dei lavori compiuti durante l'anno nei locali scolastici di Moggio di sotto dalle ore 10 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 15, lavori, che veramente meritano di essere veduti e ammirati.

L'epoca degli esami verrà fissata.

Da PERCOTTO

Furto di lardo

Ci scrivono in data 23:

A Rossi Vittorio, fu rubato del lardo pel valore di L. 200. Il lardo era posto nella cantina, nella quale i ladri penetrarono dopo scassinato il lucchetto che chiudeva la porta. Essi, che pare siano stati in cinque, furono disturbati e abbandonarono un sacco contenente 10 chil. di salami. Si ritiene che i ladri siano persone pratiche della località.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La Banca Carnica — Comunalia

Ci scrivono in data 22:

Sabato ebbe luogo l'assemblea della Banca Carnica per la nomina degli Amministratori e Sindaci e per l'approvazione del bilancio e riparto utili.

Vennero confermati in carica gli amministratori e Sindaci uscenti, e dopo accantonate cospicue somme per le riserve, fu assegnato agli azionisti il 10 per cento sul capitale versato. Ieri, poi, si riunì il Consiglio d'Amministrazione il quale, sui fondi a sua disposizione fece laute assegnazioni a tutti gli istituti di beneficenza e d'istruzione del luogo, e dispose un largo concorso per l'agricoltura e per le mostre che si terranno in Tolmezzo, nel prossimo maggio.

E così questo fiorente e benefico istituto, dopo aver provveduto a tutti i bisogni del commercio e dell'industria locali, non dimentica di concorrere in tutto ciò che è di buono e di utile nel paese.

**

Del Comune non vi discorro, poichè tutto è morto? Mancano Sindaco e Segretario e gli assessori esplicano un'azione nulla. Tutto e nelle mani del cursore comunale, il quale, ad onor del vero, fa ogni possibile per mandare avanti la popolarissima e decrepita baracca; ma, poveretto, lui non può fare che per uno. E l'autorità timidamente guarda ed aspetta... il sole nascente!! Si tratta di un capoluogo di circondario di importanza relativa, per cui si può chiudere un occhio, ed all'occorrenza anche tutti e due. E così... che la vada.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 23 febbraio)

Presiede Zamparo; Giudici Cano-Serra e Turchetti; P. M. Schiapelli; Canc. Faleschini.

Minaccia armata mano

Floreani Francesco fu Giovanni di anni 26 contadino di Leproso (Ipplis), imputato di minaccia armata mano, per avere nella notte del 15 novembre 1908 in Leproso esplosi diversi colpi di rivoltella allo scopo in intimidire Grion Eustacchio, di porto di rivoltella senza licenza nelle medesime circostanze e di contravvenzione sulle concessioni governative per la stessa legge, venne condannato a mesi 3 e giorni 6 di reclusione, lire 72 di multa oltre le spese processuali accordandogli la legge Ronchetti per un quinquennio.

Un ungherese che ruba un biglietto ferroviario

Szikszai Alessandro di Fornaz (Ungheria), il 23 Gennaio trovavasi alla stazione di Risano, e credendo di farla franca rubò un biglietto ferroviario dal casellario per la stazione di Portogruaro.

Ma il biglietto del costo di L. 4.20 era per la seconda classe mentre l'imputato salì in una carrozza di III. Il marrone fu scoperto alla stazione di Palmanova, ove lo Szikszai venne arrestato.

L'ungherese è negativo recisamente e col mezzo dell'interprete fa dire al Tribunale che non sa la ragione dell'arresto.

Il P. M. propose 3 mesi di reclusione.

Il dif. avv. nob. Antonio Bellavitis chiese il minimo della pena, ed il Tribunale la riduce ad un mese ed alle spese trattenendosi le 5 lire per supplire ad una parte di esse.

Quando l'interprete riferisce all'ungherese che verrà scarcerato questi piangendo si rivolse ai giudici e disse: Danke, danke meine Herren!

Il tenente Piazzesi assolto

Alle 11 di ieri mattina, dinanzi ad un uditorio affollatissimo, il Tribunale militare speciale emise la tanto attesa sentenza in confronto del tenente Piazzesi Andrea del 24 reggimento cavalleggeri «Vicenza», imputato di prevaricazione.

Il presidente del Tribunale, tenente generale Cuggia, dopo aver, letto le numerose motivazioni della sentenza, dichiarò *assolto per inesistenza di reato* il tenente Piazzesi.

L'assoluzione venne accolta con applausi vivissimi.

Il prosciolto tenente Piazzesi e i suoi difensori avv. Carnelutti e tenente Bardi, ricevettero molte congratulazioni.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 24 febbraio ore 8 Termometro —5.9
Minima aperto notte —7.4 Barometro 755
Stato amosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: +1.9 Minima: —4.4
Media: —1.69 Acqua caduta ml.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione della *Dante*:

Somma precedente L. 2000.17.

Scheda n. 54. Comune di Sacile lire 50. Scheda n. 117: raccolte dal sig. Egidio Gentilini in Buia: Nino Barnaba lire 1, Barnaba Attilio 1.50: Gentilini Egidio 0.50: Ippolito Giorgini 50: Nello Vianello 50: Pittoni Attilio 50: Piemonte Giuseppe scoi 50: Romilda Nicoloso 2: Giacomo Vitali 0.25: Giovanni Pezzetta 30: Giuseppe Venturini 30: Ondevieni Vittorio 30: Totale lire 2058.32 (continua)

— In protesta per i fatti di Vienna si sono iscritti fra i soci ordinari della Dante, a mezzo del delegato sig. Alessandro Toffoli, la Banca di Aviano ed il sig. Fantin Giovanni fu Ignazio di Pordenone.

Il freddo che fa. Ieri ha nevicato a Trieste, Gorizia, sulle nostre Alpi, in Cadore, a Treviso a Padova — insomma tutto intorno a Udine, ma Udine fu rispettata. Il freddo è crudele, ma il cielo è sereno: e anche questo può essere un conforto.

Beneficenza. Nella ricorrenza di un lieto avvenimento di famiglia per la nascita di un bambino, la madre sig. Teresa Rubini, nata Cacitti, offri alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 200 perchè il suo nome sia iscritto tra le socie perpetue.

Oggi ha luogo la tradizionale passeggiata di Vat.

Verso le elezioni generali

Dal blocco alla solitudine

In Lombardia e in Friuli

Milano, 23 febbraio

I radicali milanesi hanno voltato l'intransigenza. Avevano cominciato con una sospensiva piena d'umile prudenza sull'angustioso tema del blocco e hanno finito col fare alla loro deliberazione d'indipendenza un commento pieno di meno umile rincrescimento L'on. Luzzatto ha voluto raccontare agli amici l'episodio delle sue fatiche e di quelle dell'on. Romussi per arrivare a persuadere quei cinici *lacheurs* che sono gli onorevoli Treves e Turati della opportunità, della necessità dell'urgenza d'una alleanza degli estremi e come l'ordine del giorno intransigente votato nell'adunanza del partito socialista venisse a recidere questo pallido fiore delle speranze democratiche. E si che domandavano poco i messaggeri dei radicali «un famigliare accordo» che vivesse poco piu delle rose: fino ai balottaggi. Secondo loro questa breve collaborazione non avrebbe leso la libertà di tendenza o di idee di chichessia è si può credere che fossero in perfetta buona fede perchè la libertà di tendenza e d'idee si perde in un cinico miscuglio soltanto per cosidetti clerico-moderati: pei radicali rimane integra negli accordi in famiglia. Ma i socialisti non hanno voluto saperne.

E per disperazione il partito radicale scende in campo da solo e si dispone a bere il calice amaro sino all'ultima stilla proponendo un candidato proprio per ognuno dei sei collegi di Milano.

Ma la parte più amena del contegno dei radicali è stata la dibattuta questione sull'accordo coi repubblicani.

L'ordine del giorno esprimeva il desiderio di «eventualmente includere nella lista un candidato gradito al partito repubblicano». Non si poteva essere più timidi nei desiderii, più modesti nella forma, più rispettosi pei repubblicani? Non si osava neanche chiedere un'alleanza; bastava che i repubblicani dimostrassero, con benignità — vorremmo dire — regale, il loro alto gradimento verso uno almeno dei candidati radicali. Ma con *sedici* voti contro *quindici* quest'ultimo atto di umiltà è stato evitato al partito.

Fra i favorevoli a un'intesa coi repubblicani il *Secolo* non ha voluto tacere i nomi dell'on. Luzzatto, dell'on. Romussi, dell'on. Mira, del comm. Vanzetti, dell'avv. Cesare Rossi, dell'ingegnere Manfredini, dell'avv. Agnelli. Lasciamo subito da parte la commenda del Vanzetti: che possa essere — ed essere felici d'essere — commendatori e ammettere l'opportunità di allearsi coi nemici della monarchia è una cosa che non sorprende più, in un paese come il Regno d'Italia.

Ma notiamo che quasi tutti i fautori dell'accordo coi repubblicani sono già deputati o candidati nelle imminenti elezioni. Evidentemente, costoro hanno considerata la questione da un punto di vista più pratico che non fosse quello dei loro amici intransigenti, riusciti vittoriosi per ben un voto di maggioranza. Si fa presto a dire di rassegnarsi e di lottar da soli; ma quando si tratta di tornare o di non tornare, di andare o di non andare, in Parlamento, ogni voto popolare è buono; e bisognerebbe essere eroicamente fieri per rinunciare alla possibilità di ottenere anche i pochi voti dei repubblicani.

Abbiamo voluto riportare questo brano di prosa elettorale dal *Corriere della Sera*, poichè viene a lumeggiare la condotta dei radicali friulani.

Anche qui i radicali sono andati a cercare ed hanno ottenuto l'appoggio dei socialisti e dei repubblicani e l'hanno apertamente o domesticamente ottenuto.

Ma avviene un caso curioso: che mentre a Milano i radicali più avanzati (l'avv. Riccardo Luzzatto, l'avv. Romussi ed altri) volevano allearsi apertamente coi repubblicani e coi socialisti, qui si sforzano di dimostrare che i loro stretti rapporti coi sovversivi sono cose alle quali non si deve dare troppa importanza.

I radicali fanno il solito doppio giuoco: quando hanno bisogno dei voti dei monarchici per tirarli in trappola fingono di voltare la schiena ai repubblicani e ai socialisti, ma strizzando loro gli occhi, per dire: appena abbiamo finito di turlupinare codesti poveri gnocchi costituzionali, torniamo con voialtri a fare i Catoni.

E SEMPRE PER INTENDERC[I]

L'avv. Renier non è clericale

Il *Paese* insiste, con una costanz[a] in verità degna di miglior causa, n[el] suo unico *motivo* contro Ignazio Renie[r].

Ciò dimostra la mancanza di alt[ri] *motivi*, ma alla sua insistenza nel fa[r] sorgere l'equivoco con una afferm[azione] *falsa*, deve corrispondere la nostr[a] nel contrapporgli una **affermazion[e] vera — Ignazio Renier non [è] clericale!** Richiamiamo quanto ier[i] abbiamo scritto — le dichiarazio[ni] leali e precise del comm. Renier, [le] luminose prove di sentimenti libera[li] e nazionali da lui date nel Consigli[o] Provinciale, in contrasto coi consiglie[ri] clericali, l'indiscussa adamantina schie[t]tezza dell'indole sua che non permett[e] si neghi fede alle sue parole.

I «memento» del «Paese»

Nell'anno 1870 — ridonata all'Italia auspice un governo di Destra, la su[a] capitale — Fedele Lampertico, di re[]ligione cattolico, di principii liberale di sentimenti e di convinzioni unitari[o] e nazionale, nelle sue qualità di Pre[]sidente del Consiglio Provinciale d[i] Vicenza, ne promoveva una special[e] convocazione, per esprimere il plaus[o] per il gran fatto compiuto ed il giu[]bilo per la ottenuta unità della Patria.

Trent'anni dopo, il senatore Fedele Lampertico rifiutava il suo voto all[a] festa del XX Settembre, ritenendol[a] inutile quale affermazione di uno stat[o] di fatto e di diritto indiscutibile e dan[]nosa alla desiderata pacificazione degl[i] animi.

Nel 1895, il comm. Ignazio Renier ricusando il suo voto ad una consimil[e] manifestazione, *richiamò espressamen[]te il pensiero del senatore Lamper[]tico*, come risulta dal verbale dell[a] seduta del nostro Consiglio Provinciale.

Se il *Paese* vuol ricordare, lo pre[]ghiamo di ricordare *bene* e *tutto*.

Il voto dei clericali

I clericali voteranno per Renier! Pare che sì: fra un candidato devoto alle Istituzioni ed uno che condiziona loro la propria adesione, fra un candidato che dà affidamento di rispettare le convinzioni di tutti ed uno che questo affidamento non dà nè può dare, sceglieranno il primo.

Si può dedurne che Renier è clericale? Rammentiamo che Ronchi e Cappellani sono nell'identico caso e nessuno si sognerebbe di chiamarli clericali.

L'avv. Capellani, nel suo discorso programma, pose la situazione chiarissima:

«Se i cattolici votano per me sanno di votare per un uomo che non appartiene al loro partito, ma per un uomo che sa e vuole rispettare i loro sentimenti.»

Identica è la situazione per Renier, nel Collegio di Udine.

—

D'altronde, i democristiani voteranno (*Paese*, di ieri) per l'avv. Girardini ed i repubblicani anche. I socialisti lo faranno senza dichiararlo.

Se il *Paese* continuerà a chiamare la candidatura Renier candidatura clericale noi potremo chiamare quella dell'avv. Girardini candidatura... democristiana, ovvero, se meglio piaccia al Paese, con sistema turnario, candidatura repubblica o candidatura socialista!

Ricordiamo anche

che nel 1897 all'avv. Renier fu effettivamente offerta dai clericali la candidatura al Consiglio comunale, *ma egli la rifiutò*, accettandola poco appresso dal partito liberale.

Non è il numero, è il carattere

Il *Paese* dice che i repubblicani di Udine sono 17 e che quindi non c'è da impensierirsi per l'appoggio che hanno per i primi subito proclamato (secondi vennero i democratici cristiani) alla candidatura radicale. Non ci pare bello questo trattamento quasi di dileggio per un alleato anche se è esiguo di numero.

Non è il numero che conta; è il carattere dell'appoggio, è il carattere dell'alleanza con un partito sovversivo, antidinastico — alleanza annunciata con ostentazione, affermata con aperta compiacenza.

Questo è il fatto che non ha bisogno d'illustrazione: esso è d'una evidenza luminosa — e noi l'abbiamo rilevato come la prova più sicura della verità della nostra asserzione: che l'odierna lotta elettorale si combatte fra gli amici delle istituzioni e gli avversari. Precisamente come nel 1904.

Collegio [...]

L'avv. [...]

Ci scrivon[o ...]

Ricevuto [...]
Comelli Ita[...]
Gio. Batta, [...]
venne qui [...]
ferto un v[...]
siglio. Pas[...]
dove tenn[...]
elettorale [...]
blico. Fu a[...]
Gli elett[...]
mo special[...]
gramma [...]
dell'emigra[...]

Elenco [...]
prestare s[...]
Corte d'A[...]
16 marzo.
Ordina[...]
menico L[...]
di Eugeni[...]
Giudice S[...]
ni France[...]
Rocca do[...]
limbergo, [...]
Udine, Iv[...]
Andervol[...]
limbergo, [...]
fu G. B. [...]
fu Romeo [...]
fu Enrico [...]
fu Anton[...]
Giuseppe [...]
Mario fu [...]
Emilio di [...]
Attilio di [...]
Giuseppe [...]
Luigi fu [...]
Gasparin[...]
cis, Man[...]
cile, Ciri[...]
limbergo [...]
Udine, M[...]
tisana, [...]
fu Giuse[...]
Marco U[...]
Morsano [...]
sto al [...]
Domenic[...]
Gino di [...]
Nicolò [...]
Comp[...]
Giacomo [...]
Latisana [...]
Cordova [...]
Rivignan[...]
cesco, U[...]
Nimis; [...]
gnacco; [...]
lino, Pal[...]
fu Giov[...]
Supp[...]
Perusin[...]
Angelo [...]
fu Luig[...]
Borghes[...]
Riccard[...]
Luigi, [...]
rardini [...]
di Udin[...]

Una [...]
pomerig[...]
grado, [...]
Brunial[...]
nostra [...]
un'ultim[...]
privato [...]
un fest[...]
bene, a[...]
gentile [...]
gentilis[...]
ospiti d[...]
verame[...]
Champ[...]
gradito [...]
Oltre [...]
furono [...]
miglior[...]
Le d[...]
mate a[...]
des dan[...]
un rius[...]
origina[...]
«Chic [...]
fiori da[...]
sta, e [...]
neva fr[...]
coppie.
La f[...]
cordial[...]
le labbr[...]
simo a[...]
di sì.

Il [...]
fra le [...]
chini, [...]
comple[...]
riuscì [...]
sti ulti[...]
gersi d[...]

Nuo[...]
stato a[...]
l'ufficio [...]
stretto [...]

La [...]
Questa [...]
nuto m[...]
alla Ch[...]
Acco[...]
Fortun[...]
di vigil[...]
vere a[...]

Collegio Tarcento-Gemona
L'avv. P. Capellani a Nimis

Ci scrivono, 23 febbraio:

Ricevuto dal nostro Sindaco signor Comelli Italico, dall'assessore sig. Gori Gio. Batta, dal dott. Mini ed altri, venne qui l'avv. Capellani. Gli fu offerto un vermouth nella sala del Consiglio. Passò quindi nella sala Nimis dove tenne l'annunciata conferenza elettorale davanti numerosissimo pubblico. Fu applauditissimo.

Gli elettori s'interessarono moltissimo specialmente alla parte del programma che tratta dell'agricoltura e dell'emigrazione.

Elenco dei giurati chiamati a prestare servizio nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 16 marzo.

Ordinari: Picotti Giuseppe fu Domenico Latisana, Pellegrini Giuseppe di Eugenio S. Vito al Tagliamento, Del Giudice Settimo di Luigi Rivolto, Asquini Francesco di Luigi Pordenone, La Rocca dott. Pasquale di Michele Spilimbergo, De Toni Lorenzo di Antonio Udine, Ive Antonio fu G. B. Latisana, Andervolti Raffaele di Leonardo Spilimbergo, Orgnani Martina Federico fu G. B. Udine, De Prato dott. Vittorio fu Romeo Villa Santina, Cirio Paolo fu Enrico Palmanova, Cirio Giovanni fu Antonio S. M. la Longa, Galliussi Giuseppe di Luigi di Udine, Cesselli Mario fu Girolamo Codroipo, Tellini Emilio di G. B. di Buttrio, Costantini Attilio di Giuseppe Dignano, Pividori Giuseppe di Giovanni Tarcento, Licaro Luigi fu Antonio S. Pietro al Natisone, Gasparini Giuseppe fu Domenico Barcis, Mantovani Attilio di Giuseppe Sacile, Ciriani dott. Marco di Marco Spilimbergo, Fabrizi Antonio di Carlo Udine, Moro Domenico fu Antonio Latisana, Manin co. Lodovico Leonardo fu Giuseppe Rivolto, Facchini Carlo fu Marco Udine, Infanti Eugenio di G. B. Morsano, Milani Federico di Luigi Sesto al Reghena, Tinicolo Angelo di Domenico Martignacco, Zanardini dott. Gino di Angelo di Maniago, Macuglia Nicolò Daniele fu Daniele di S. Daniele.

Complementari: Tomat Mattia di Giacomo, Lauco; Zatti Vittorio fu Luigi, Latisana; Marzin dott. Gino di Antonio, Cordovado; Paron G. B. di Giuseppe, Rivignano; Cadore Giovanni di Francesco, Udine; Zoz Ausilio fu Giovanni, Nimis; Urbanis Andrea Giuseppe, Pagnacco; Goja prof. Beniamino di Paolino, Palmanova; Comelli avv. Giuseppe fu Giovanni, Udine.

Supplenti: Cantarutti G. B. fu Luigi, Perusini Giacomo di Andrea, Valentinis Angelo fu Federico, Moretti Giuseppe fu Luigi, Piva rag. Federico di Giov., Borghese Umberto di Luigi, Cremese Riccardo di G. B., Lupieri Pietro fu Luigi, Montemerli Mario di Carlo, Girardini avv. Giuseppe fu Luigi — tutti di Udine.

Una festina da ballo. Ieri nel pomeriggio, nella sala del Palazzo Belgrado, gentilmente concessa dal comm. Brunialti, le signorine e i giovani della nostra migliore società, si riunirono un'ultima volta, per chiudere il corso privato di lezioni del prof. Cilenti, con un festino. La festa riuscì veramente, bene, animata sino all'ultimo, gaia e gentile e il comm. Brunialti e la sua gentilissima signora furono verso gli ospiti d'una cordialità e d'una gentilezza veramente squisita e vollero offrire lo *Champagne* che riescì a tutti molto gradito.

Oltre agli allievi del prof. Cilenti furono invitate e molti giovanotti della miglior società.

Le danze si susseguirono sempre animate alla fine una splendida polka, des dames, con ricche decorazioni e un riuscitissimo *cotillon con scherzi* originali e veramente belli, forniti dal «Chic Parisien». Una profusione di fiori dava vivacità e splendore alla festa, e un ricchissimo «buffet» manteneva freschezza e forza nelle giovani coppie.

La festa terminò fra la più schietta cordialità, e una domanda spuntava fra le labbra di tutti: Ci rivedremo il prossimo anno? Io da buon profeta dico di sì.

Il carnevale si chiuse stanotte fra le danze al Minerva, alla sala Cecchini, e nelle altre sale da ballo. In complesso il carnevale di quest'anno riuscì poco animato, e appena in questi ultimi giorni si cominciò ad accorgersi della sua esistenza.

Nuovo ufficio telegrafico. E' stato aperto al servizio del pubblico l'ufficio telegrafico di S. Leonardo, distretto di Cividale.

La morte di uno spazzino. Questa mattina alle ore 5.15 fu rinvenuto morto in via Grazzano di fronte alla Chiesa di S. Giorgio Pietro del Cul.

Accorse sul posto la guardia scelta Fortunati e fu disposto dall'ufficio di di vigilanza per il trasporto del cadavere alla Necropoli. Il Del Cul aveva 81 anni. Nelle tasche dei vestiti gli si rinvennero parecchie bollette del lotto e 62 centesimi.

La morte di un veneziano molto noto a Udine. L'altra mattina è morto improvvisamente nella sua abitazione in Via Gemona, il sig. *Antonio Biasutti*, nativo di Venezia ma stabilito nella nostra città da 31 anni. Il Biasutti venne a Udine nel 1878 addetto provvisoriamente per qualche anno all'Ufficio tecnico municipale come disegnatore.

Passò poi stabilmente all'ufficio del Ledra sempre come disegnatore. Messosi in pensione rimase a Udine. Antonio Biasutti era un'ottima persona cortese e gentile, ma un tipo strano alcune volte un po' misantropo. Parlava spesso di politica e ricordava vari annedoti patriottici.

Nel suo quartierino di via Gemona teneva una importante raccolta d'armi, di manoscritti e giornali patriottici. Aveva poi uno speciale prontuario della Camera dei deputati, con tutti i collegi e i nomi d'ogni singolo deputato e questo registro comprendeva parecchie legislature.

Aveva un modo speciale di vestire, portava sempre il cappello a cilindro e quando indossava il mantello a forma di *pipistrello* era molto rassomigliante al *nobilomo Vidal*, immortalato dal Gallina Stamane alle ore 11 la salma di Antonio Biasutti venne portata al Cimitero.

— Il Biasutti lasciò quasi 120 mila lire a scopi di beneficenza,

Non dimenticò nessuna delle istituzioni di beneficenza della nostra città

Alla «Dante Alighieri» lasciò 35 azioni delle case popolari; altri lasciti fece alla Congregazione di Carità alla Scuola e Famiglia, ecc.

Voci del pubblico

Distribuzione serale delle raccomandate

Ci scrivono:

Egregio signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Da qualche tempo venne soppressa la distribuzione serale delle raccomandate, causando in tal modo, al ceto industriale e commerciale, non lievi danni.

Si potrebbe conoscere il motivo di questa disposizione?

Un commerciante

Fra libri e riviste

La vita morale ed intellettuale delle signorine italiane ha uno specchio attraente e brillantissimo nella *Rivista per le Signorine*, diretta, con la mente e col cuore, da Sofia Bisi Albini che dedica a tale periodico tutto il tesoro della sua nobile esperienza.

Ecco il sommario del febbraio 1909:

«Le vostre sorelle» S. B. A. — «Il racconto della mia vita» di Elena Keller, Emma Chiarugi — «Il terremoto» (versi), Giulia Cavallari-Cantalamessa — «La lirica del Cinquecento», Emma Boghen-Conigliani — «La mamma bambina», Sofia Bisi Albini — «Una piccola grande anima», Itala Maria C. — «Sognando», (versi), Edvige Salvi — «L'ora tragica della nostra Italia e l'opera delle Signorine», Sofia Bisi Albini — «L'opera della Società torinese 'Pro pueritia', Lia Begey — «Il pittore dei semplici motivi», Mario Viana — «Novelle italiane e Ballate tedesche», A. M. Pizzagalli — Notizie — «La catena d'oro» — «Mia moglie ed io», Henriette Beecher Stowe.

ULTIME NOTIZIE

Per la successione di Tittoni
Voci infondate o premature

Roma, 23. — La *Tribuna* scrive: Alcuni giornali pubblicano che l'onor. Giolitti ha telegrafato al conte Gallina, nostro ambasciatore a Parigi, di venire a Roma, ed altri pubblicano addirittura che gli fu offerto un portafoglio Ci risulta che l'una e l'altra notizia sono prive di fondamento.

Voci di un attentato contro lo czar

Berlino, 23. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: Qui circola la voce che durante i funerali del granduca Vladimiro, nella cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, i rivoluzionari avevano progettato un attentato contro lo czar.

Sta il fatto che in questi ultimi giorni si fecero a Pietroburgo numerosi arresti e perquisizione.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 febbraio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.71
» 3 ½ % (netto)	» 103.20
» 3 %	» 72.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1281.50
Ferrovie Meridionali	» 658.75
» Mediterranee	» 394.50
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.39
Londra (sterline)	» 25.31
Germania (marchi)	» 123.40
Austria (corone)	» 105.47

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona). M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1 .45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comunicato

La sottoscritta Ditta comunica che continuerà come per il passato nella industria della fabbrica di pietre artificiali e nell'assumere qualsiasi lavoro di costruzioni sotto la direzione del titolare e del figlio Quinto.

Con questo intende smentire le voci corse che in seguito alla grave e dolorosa perdita del suo carissimo Gio. Batta avrebbe sospeso la sua attività: si lusinga invece che la sua ambita clientela continuerà ad onorarla della fiducia di cui finora ha goduto.

Girolamo D'Aronco

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. — la riga contata.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti